

A conclusione del congresso

Rintuzzata Melega e si ricandida: Pannella ancora segretario PR

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Marco Pannella, poco dopo le 14 di ieri, è stato eletto, per la terza volta, segretario del Partito radicale. Il suo antagonista (si fa per dire) Gianluigi Melega, ricevuto 24 voti, su oltre 800 elettori. Il segretario, ancora uscente, stava parlando da oltre un'ora (raggiungendo così la rispettabile somma di otto ore di interventi nello stesso congresso), ed anche i vice-segretari non sapevano cosa avrebbe detto della sua candidatura. Prima di lui avevano parlato Melega e Spadaccia, due candidati ufficiali. Melega, per dire che, se ci fosse stata la candidatura Pannella, lui personalmente avrebbe votato a favore, pur mantenendo la propria disponibilità a presentare ufficialmente una proposta di candidatura Pannella: «La mia resta soltanto se Marco non si ripresenta».



Marco Pannella

Grandi «suspense» e Pannella inizia a parlare. Fa precisi riferimenti a Melega, per dirlgli che per fare bene il segretario del partito, non basta il gesto di un giorno, ma occorre pazienza, tenacia e soprattutto la «conoscenza» del partito. Risponde a una delegata che, poco prima, gli aveva rivolto un fiero appello (che in moscafo è lui portato in mezzo al mare, non può abbandonare il proprio orologio) dicendo che il PR «non è un moscafo, ma una zattera di legno costruita da soli. Anzi, la zattera è diventata una nave, e sappiamo usare bene la bussola». Pannella, che si aspetta, a questo punto, che indichi in Spadaccia il nuovo «timoniere»: invece Pannella propone se stesso come segretario, e dopo pochi minuti, viene eletto.

La decisione — spiegata poco dopo in una conferenza stampa — fu accolta con il viso che il partito è forte ed unito, e non mi veniva chiesto il ruolo di salvatore. Il segno di questa «forza unita», per Pannella, è il voto della mozione del congresso, che impegna politicamente gli iscritti per il prossimo anno. La mozione, firmata da Jean Fabre, ha ricevuto il 93,5% dei consensi, (762 voti su 815). «Era dal 1955 — dice entusiasta Pannella — che a un congresso radicale non si contavano tanti votanti».

Se la decisione di presentarsi candidato segretario era poi essere stata presa all'ultimo momento, certo il lavoro per prepararla, è soprattutto per sminuire il peso della candidatura di Melega, è iniziato prima. La «svolta», al congresso, c'è stata nella serata di domenica, quando si voleva «risoluzionare». Fino ad allora Melega era stato il più applaudito del congresso e la sua «risoluzione», che proponeva la nomina di un segretario, era la prima occasione per vedere se gli applausi si traducevano anche in voti. Pannella, per il momento, è distribuito a tutti i congressisti, è apparsa una dichiarazione di Pannella: «Ritengo che la Risoluzione che proponiamo è un grave danno difficilmente riparabile al funzionamento statutario del partito, che risulterebbe — rincarata la dose Pannella — contenere inoltre analisi politiche certamente abili al limite della demagogia, che ritengo fuorviante e sbagliate».

Da vincitore, Pannella lancia segnali anche a chi lo ha abbandonato. Ha parlato, da Cataldo, ecc. ma a Quagliariello e Grillo, e dice che per loro, nella giunta nazionale, ci saranno «alcune tenute» due sedili, e che si aspettano. Gli altri della giunta, da lui proposti ed eletti, sono Edda Billi, Maria Teresa di Lasca, Philippe Dossal, Giovanni Negri, Francesco Rutelli, Mario Signorino e (almeno questo non poteva negarlo) Gianluigi Melega.

Gli applausi risuonano quando Pannella annuncia l'iscrizione al PR della moglie di Toni Negri, e quando fa la sua proposta di Mellini, di rinunciare alla presentazione di liste elettorali del PR «in cambio di un impegno di lotta che servirà a salvare tre milioni di persone». Se ci saranno elezioni, comunque, i radicali terranno un congresso straordinario per decidere cosa fare.

Nel metaforico linguaggio di Pannella, i servizi di TG2 e dell'Anonni (ambidue «coroni del PSI») avrebbero parlato bene del congresso, si sono trasformati in «due rondine» che annunciano una primavera possibile. Possibile ma non certo facile, se nel PSI, sempre per Pannella, ci sono «stolti» a rinvaguardarsi all'arrembaggio di chi che resta di democrazia nella istituzioni. La proposta socialista di elezione diretta del presidente della repubblica, inoltre, ricorda la repubblica di Weimarer.

Jenner Melelli

Il faccendiere sardo sarà ascoltato nel carcere di Lodi

Oggi interrogato Carboni Autopsia «italiana» per Calvi

Il punto nodale sulle ultime ore di vita trascorse dal banchiere a Londra - I tanti misteri che non sono stati mai chiariti - Le accuse lanciate da Clara Canetti

MILANO — I magistrati che indagano sul crack del Banco Ambrosiano si recano oggi, a Lodi, per interrogare il faccendiere sardo, Flavio Carboni, estradato sabato mattina dalla Svizzera. L'affarista sardo, che domenica pomeriggio ha ricevuto la visita in carcere della moglie, l'avv. Salvatore Catalano, e di un figlio giunto in auto da Roma, accompagnato da un altro dei quattro legali del suo collegio di difesa, deve rispondere di un concorso in bancarotta fraudolenta plurigravata (relativa al fallimento della banca di Roberto Calvi) e di falsificazione di passaporto.

Per l'altro capo d'imputazione, il favoreggiamento nell'espatrio clandestino di Calvi, Carboni non dovrà rispondere perché il reato non è previsto nella convenzione che regola l'estradizione tra Italia e Svizzera. In giornata, inoltre, avrà luogo, a distanza di quattro mesi dalla morte, una nuova autopsia sul cadavere di Calvi; comunque, l'attesa, alla vigilia del primo interrogatorio di Carboni è puntata sugli sviluppi dell'indagine, soprattutto dopo che i magistrati milanesi hanno arricchito il loro fascicolo con una testimonianza, quella della moglie di Roberto Calvi, che potrebbe rivelarsi decisiva.

Che dirà oggi Flavio Carboni agli inquirenti? Nel carcere di Lodi, il faccendiere aveva parlato molto, ma il suo racconto si era inceppato di fronte alle domande meno gradite, che toccavano il concorso in favoreggiamento di denaro sui conti correnti in Svizzera. Il silenzio, le mezze verità, i resoconti smentiti che sembrano costituire l'ossatura del racconto, non gli consentiranno di reggere di fronte alle contestazioni dell'accusa? Clara Canetti, la vedova di Calvi, ha tirato spesso in bal-

zo, anche nelle sue dichiarazioni pubbliche, il ruolo di Carboni. L'uomo che ha guidato quasi tutto l'ultimo viaggio del banchiere a Londra, dove venne trovato impiccato sotto il ponte dei «fratelli». Che cosa sostiene Clara Canetti? Che sulla morte del marito, Carboni deve conoscere parecchi dettagli, come anche Gelli e Ortolina. Ai magistrati la vedova di Roberto Calvi si è detta convinta che il marito è stato assassinato.

In base a quali indizi la donna ha tratto il suo convincimento, in apparenza «stocastico» e comprensibile carica emotiva sprigionata dalla fine drammatica di Roberto Calvi? Si tratta di semplici supposizioni scaturite anche dai molti dubbi lasciati aperti dalla Corte londinese che aveva preferito la tesi del suicidio? In realtà la moglie di Calvi può essere a conoscenza

di retroscena decisivi del crack. Ma, appunto sul tema scottante dell'indagine calza fuori l'interrogatorio più inquietante: tacere Carboni sugli ultimi giorni di Calvi? Tacere è nel suo diritto, perché il capo d'accusa che concerne il favoreggiamento, il solo che potrebbe consentire ai magistrati di portare l'interrogatorio sulla fine di Calvi, è rimasto fuori dal fascicolo. Ma è anche possibile che di fronte a certe accuse mossegli dalla moglie di Calvi e anche per rafforzare la tesi della propria innocenza in quanto non aveva posseduto la domanda di estradizione che egli stesso aveva posto ai magistrati sottocenentini, sia pure tardivamente, Flavio Carboni voglia accettare — ma sarà in questo caso lo stesso imputato a definire le regole — il gioco delle contestazioni.

Solo così la vicenda potrebbe focalizzare il momento più importante e oscuro: quello della fuga di Calvi, dei suoi ultimi spostamenti da una città all'altra, fino a spiegare il volo per Londra, quasi sempre al fianco di Carboni o di uomini legati al finanziere sardo. Quegli stessi personaggi che gli prenotarono la stanza nel residence londinese di cui il banchiere, abituato a pernottare in alberghi di lusso più confortevoli, doveva laggiù.

In un memoriale e negli interrogatori di Lugano, Flavio Carboni ha già, ma solo in parte, scritto la cronaca della fuga improvvisa di Calvi, ma allora il racconto non aveva posseduto le vecchie prove mancava la contro-deposizione di Clara Canetti. All'interrogatorio di oggi, assieme ai difensori sarà presente anche un legale di parte civile, l'avv. Giuseppe Meli che rappresenta centinaia di azionisti del Banco Ambrosiano.

Giovanni Laccabò.



Flavio Carboni

quello della fuga di Calvi, dei suoi ultimi spostamenti da una città all'altra, fino a spiegare il volo per Londra, quasi sempre al fianco di Carboni o di uomini legati al finanziere sardo. Quegli stessi personaggi che gli prenotarono la stanza nel residence londinese di cui il banchiere, abituato a pernottare in alberghi di lusso più confortevoli, doveva laggiù.

In un memoriale e negli interrogatori di Lugano, Flavio Carboni ha già, ma solo in parte, scritto la cronaca della fuga improvvisa di Calvi, ma allora il racconto non aveva posseduto le vecchie prove mancava la contro-deposizione di Clara Canetti.

All'interrogatorio di oggi, assieme ai difensori sarà presente anche un legale di parte civile, l'avv. Giuseppe Meli che rappresenta centinaia di azionisti del Banco Ambrosiano.

Giovanni Laccabò.

Il prefetto Nicastro nominato coordinatore anti-'ndrangheta

ROMA — Con un decreto del Ministero dell'Interno, subito divenuto operante, il prefetto Nicastro è stato nominato coordinatore della lotta contro la criminalità organizzata in Calabria. Nicastro, siciliano, 62 anni, manterrà contemporaneamente la carica, affidatagli un anno fa, di direttore del Centro nazionale della polizia criminale. All'inizio della prossima settimana Nicastro presiederà in Calabria la prima assemblea congiunta dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza presieduti dal prefetto di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza. L'opera del coordinatore dovrà tendere a rendere più incisiva, per mezzo di piani programmati e di operazioni concertate fra polizia, carabinieri e finanze, l'azione contro la 'ndrangheta, la potente organizzazione della malavita calabrese responsabile di omicidi, sequestri di persona, racket, traffico di stupefacenti, traffico di armi. Il coordinamento anti-'ndrangheta si aggiunge a quello contro la mafia e la camorra affidati dal governo, rispettivamente, al prefetto di Palermo De Francesco (al quale sono stati dati i particolari poteri di alto commissario) e al prefetto di Napoli Bocella.

P2: venerdì saranno ascoltati gli ex presidenti Leone e Saragat

ROMA — Una settimana di intenso lavoro si profila per i commissari della P2, per l'importanza — soprattutto — del personaggio convocato: giovedì 4 proseguirà la testimonianza dell'ex capo dell'ufficio affari riservati prefetto Federico Umberto D'Amato, che la scorsa settimana ha parlato per oltre tre ore nell'aula di San Macuto soffermandosi sui personaggi centrali della vicenda; venerdì la commissione parlamentare di inchiesta sulla P2 si recherà invece a Palazzo Giustiniani, sede del Senato, per interrogare i due ex capi di stato Saragat e Leone, che in quella sede hanno il proprio studio, i cui nomi sono stati menzionati da vari testi ascoltati a San Macuto in relazione alla vicenda Gelli. Per quanto riguarda D'Amato, che già negli anni 40 era ufficiale di collegamento fra OSS e servizi segreti italiani, è un uomo — hanno detto i commissari — che conosce certamente tutti i retroscena del tanti episodi, oscuri e no, che sono accaduti nel nostro paese in questi ultimi trenta anni.

I giudici romani ascolteranno Gelli a Ginevra su rogatoria

ROMA — I giudici romani che indagano sulla P2 potrebbero recarsi questo prima a Ginevra per ascoltare, su rogatoria internazionale, Licio Gelli. Gelli, che è stato arrestato, non è stata ancora fissata con precisione ma, a quanto si è appreso, l'interrogatorio potrebbe avvenire anche la prossima settimana. Da tempo, infatti, in previsione dei lunghi tempi della pratica d'estradizione, è stata avanzata una formale richiesta di rogatoria internazionale cui le autorità svizzere dovrebbero dare entro pochi giorni una risposta positiva. A condurre l'interrogatorio (che può essere rifiutato da Gelli) dovrebbero essere il consigliere istruttore di Roma Ernesto Cudillo e il Pm Domenico Sica. Un altro importante interrogatorio in programma per i giudici romani è quello del faccendiere sardo Flavio Carboni, attualmente detenuto a Lodi e che nei giorni scorsi è stato estradato, su sua richiesta, dalla Svizzera. In questo caso l'interrogatorio dovrebbe essere condotto dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato che da molte settimane sta indagando sui traffici di alcune società di Carboni in Sardegna e sui rapporti del faccendiere amico di Calvi con il boss Domenico Balducci, mafioso misteriosamente assassinato un anno fa a Roma. Si è appreso, sempre ieri, che i giudici milanesi, dopo l'interrogatorio (previsto per oggi) di Carboni, potrebbero tornare a Washington per sentire nuovamente la moglie di Calvi.

I «fanghi alla diossina» non sarebbero nell'Assia

BONN — La ditta «Kall und Salz Ag» di Kassel ha smentito che una parte dei fanghi contaminati dalla diossina provenienti dai lavori di risanamento di Seveso siano stati sepolti nei suoi depositi sotterranei di Herfa Neurode nella regione di Hersfeld Rotenburg in Assia. La smentita fa seguito alla pubblicazione sul settimanale italiano «Panorama» di informazioni secondo cui 2.300 chilogrammi di questi fanghi vennero racchiusi in 40 contenitori e potrebbero essere partiti la mattina del 10 settembre scorso alla volta di Kassel per essere interrati in un deposito sotterraneo. La ditta tedesca, che il 25 ottobre aveva già smentito un'analoga informazione pubblicata dal settimanale «Oggi», ha dichiarato oggi di non aver nulla da aggiungere o togliere a quanto dichiarato quell'epoca, e cioè che nel deposito di Herfa Neurode non sono stati scaricati rifiuti di carattere particolare provenienti dall'Italia e quindi nemmeno residui contaminati di Seveso. Precedenti informazioni secondo cui i fanghi di Seveso potevano essere stati depositati in Svizzera o nella Repubblica Democratica Tedesca sono state già smentite dai governi interessati.

Ricorso Coldiretti blocca nuovo raccordo per Falconara

ANCONA — Accogliendo un ricorso della Coltivatori diretti di Ancona il Consiglio di Stato ha decretato la sospensione dei lavori per la costruzione del raccordo autostradale per l'aeroporto di Falconara. Lo rende noto la stessa federazione provinciale della Coldiretti la quale evidenzia che l'azione intrapresa è tesa a salvaguardare il diritto al lavoro dei propri aderenti attraverso il terreno di proprietà. «Tale diritto — sostiene l'organizzazione agricola — non può essere da alcuno calpestato nemmeno con l'esproprio effettuato in nome della pubblica utilità». Per quanto concerne l'importante struttura aeroportuale — sostiene ancora la Coldiretti — essa deve e può essere realizzata su percorsi più brevi che comportino minor spreco di pubblico denaro e danni meno rilevanti ai coltivatori che dalla terra ricavano guadagno non solo per se stessi ma anche per l'economia in genere».

È reato vestirsi da organo sessuale, solo se maschile?

VENEZIA — Sarà processato venerdì 5 prossimo, davanti al pretore di Venezia Pietro Pisan, un insegnante del liceo artistico della città lagunare che durante lo scorso carnevale indossò un costume raffigurante l'organo genitale maschile. L'imputato, il prof. Giorgio Spiller, di 35 anni, era stato fermato in piazza San Marco dai vigili urbani, i quali lo avevano multato per atti contrari alla pubblica decenza, gli avevano sequestrato una parte del costume e lo avevano denunciato per atti osceni. L'anno precedente, lo stesso Spiller aveva indossato un travestimento raffigurante, a detta dell'interessato, un organo femminile, che però non aveva suscitato alcun intervento da parte delle forze dell'ordine. Studioso di simbologia sessuale negli antichi riti pagani, Spiller si definisce un «artista comportamentale» e afferma di essersi ispirato, nella scelta delle sue «maschere» ai versi del poeta libertino Giorgio Baffo. Cartoline con l'immagine del costume di Spiller sono state messe in vendita in alcune librerie del centro storico veneziano.

Il Partito Convocazione I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di giovedì 4 novembre e seguenti.

In 1200 al convegno cristiano

Non è in declino l'esperienza delle comunità di base

riflettere — ha detto don Franzoni — sul fatto che sono 2 milioni le persone di colore che vivono in Italia. Solo nel centro storico di Roma, nella prima circoscrizione i cui abitanti sono 170.000, le persone di colore che fanno il loro lavoro o sono disoccupate sono oltre 40.000. Ci sono oltre due milioni di famiglie — ha rilevato Giulio Girardi — (ossia 8 milioni di membri) con un reddito mensile medio di 130.000 lire. Su questi problemi le comunità intendono stimolare i partiti di sinistra, i sindacati, le istituzioni ecclesiastiche perché si facciano carico di questa nuova povertà ed emarginazione. Una scuola appoggiata anche da un comitato di quartiere — che va ricondotto a quello più vasto che investe il rapporto nord-sud che può essere risolto solo con la pace.

Questi temi sono stati anche oggetto di una tavola rotonda alla quale hanno preso parte Enzo Mazzi, dell'Isoltotto, Ro-

sanna Rossanda, lo spagnolo Nicolas Bajo e il sen. Raniero La Valle. Particolarmente applaudito quest'ultimo che ha centrato il suo intervento sulla pace come condizione primaria e senza alternative per risolvere tutti gli altri problemi della povertà e dello sviluppo. Ha colto uno stato d'animo dell'assemblea quando ha rilevato che, oggi, la Chiesa farebbe meglio a farsi carico del dramma che stiamo vivendo che preoccuparsi di ripristinare l'abbigliamento per i preti. Ci sono stati, inoltre, applausi prolungati quando La Valle ha aggiunto con tragica ironia: «Anche sul Titanic quella sera era di rigore il frac». Applausi ci sono stati anche per mons. Capucci e per Margherita che, rispettivamente, hanno rappresentato il dramma dei popoli palestinesi e del Guatemala.

Il sesto convegno delle comunità di base si è concluso con un rinnovato entusiasmo soprattutto per la larga partecipazione che si è registrata e che forse era inaspettata dagli stessi leader storici del movimento. Nel corso del dibattito c'è stato un pubblico riconoscimento per l'attenzione con cui il nostro partito e il nostro giornale seguono questa non facile esperienza. Questa attenzione è stata espressa dal compagno Aldo Tortorella con una lettera fatta pervenire alla segreteria del movimento tramite il compagno Cardia. Eguale attenzione è stata rivolta al movimento del PDUP, dalle ACLI, dalla rivista «Il Segno» dell'Azione Cattolica attraverso rispettivi osservatori. La conferenza episcopale italiana, benché invitata, non ha inviato alcun osservatore, mentre al seminario che le comunità tennero a Catanzaro lo scorso anno, fu presente il vescovo Cardinale. Forse nella diocesi del Papa nessun vescovo ha voluto osare.

Aleoste Santini

Insiediata la commissione che deve proporre i nuovi programmi

Le elementari cambiano. Ma solo a metà

Manca infatti un impegno del ministro e della maggioranza per realizzare la riforma di una scuola regolamentata da una legge del 1928 - «È difficile programmare se non si saprà se la scuola sarà rinnovata o no» - I segnali che vengono dal concorso per direttori

ROMA — E così, fra non molto tempo, gli scolari italiani non dovranno più inflammare i loro cuori per i caduti di una lontanissima guerra d'indipendenza, né passare le loro estati a portare fiori azzurri alle capelle dedicate alla Madonna, né piangere lacrime amare sul due elerni orfanelli che si scaldano i piedini nel letto freddo, e via emozionandosi. La scuola elementare della Repubblica italiana si appresta infatti a rivedere i propri programmi: pochi giorni fa il ministro della Pubblica Istruzione ha informato le commissioni definitive che si riunirà per la prima volta l'8 novembre e che dovrà avanzare al ministro, al termine dei suoi lavori, le proposte per i nuovi programmi. La partita, poi, sarà tra il titolare del dicastero, il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e il Parlamento. Ma, insomma, dovrebbero proprio sparire i vecchi programmi del 1955. «Vecchi? Quei programmi non solo non sono invecchiati ma non potranno mai invecchiare, essendo in odore di eternità», ha scritto col gusto del paradosso il pedagogista Roberto Maragliano, facendo presente che i bambini «tutti fantasmi, intuizione e sentimento» (così come venivano indicati

i quei programmi) «non esistevano nel 1955 come non esistono oggi». Però fu come se, per il legislatore di allora, condurre in porto un'operazione ideologica su un bambino-popolo che viene tanto più angelicato quanto più perde identità cognitiva e operativa. Così la scuola elementare dei nostri giorni viene ancora di questa prescrizione, rafforzata dall'imperativo contenuto nella legge del 1928, ancora in vigore: «a fondamento e coronamento della istruzione elementare è

l'ultimo giorno per le denunce dei redditi dei parlamentari

ROMA — Ancora poche ore per ministri, senatori e deputati per consegnare le loro denunce dei redditi, integrate da una dichiarazione sull'onore riguardante tutte le loro proprietà. Scade oggi il termine previsto dalla legge per questo adempimento che non riguarda solo i parlamentari, ma anche i consiglieri regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, i presidenti di enti pubblici e di società cui interviene capitale pubblico, i presidenti ai cui fini di Stato, nonché i direttori delle aziende autonome. Oltre alla copia dell'ultima dichiarazione riguardante tutti i loro beni mobili ed immobili iscritti sui pubblici registri, tutti costoro devono indicare le azioni e le quote di società, l'esercizio di funzioni di amministratori e sindaci di enti e società e devono spiegare dove hanno trovato i mezzi per la campagna elettorale. Qualche dato «parziale»: Bruno Visentini, presidente del PRI, ha denunciato un reddito di 100 milioni. 97 milioni è stata invece la denuncia resa pubblica dal ministro Altissimo. Aldo Aniasi delle Regioni, ha dichiarato 64 milioni.

che si doveva fare, ma non i risultati che si dovevano ottenere. Una scuola elementare solo ai comportamenti dei bambini e dei maestri, non all'istruzione. Si partiva quindi «uguagliati», ma tutto era predisposto in modo tale che, cinque anni dopo, fossero i Pierini e i Franti, i buoni e i cattivi. I poveri e i ricchi. E le intelligenze fossero sprecate, disperse.

Come non essere soddisfatti, quindi, di una commissione che si metterà a lavorare alla modifica di questi programmi? E non si inizierà da ora, sia per l'intenso dibattito politico e pedagogico di questi anni sia per i lavori di una commissione precedente che aveva detto a chiare lettere che «l'azione elementare deve tendere alla padronanza di abilità e conoscenza». Su questa base, dunque, ci si accinge forse a rivoltare come un guanto la logica della vecchia scuola elementare?

«Occorrerà fissare — dice Luciana Pechelli, presidente del Centro di iniziativa democratica degli insegnanti — con esattezza cosa il bambino deve sapere e saper fare dopo cinque anni di scuola. Poi ogni insegnante, ogni istituto, troverà gli strumenti migliori per conseguire quei risultati che — ed è questo il

completo di sostenere questa o quella posizione del pedagogo cattolico. Segno che il partito di maggioranza non vuole la riforma? E il ministro, democristiano, cosa vuole? A giudicare da alcuni segnali, la nostalgia per una scuola tutta pervasa dal misticismo cattolico è forte. È difficile infatti spiegarci altrimenti il titolo del tema proposto al concorso per i direttori didattici, tre giorni fa: il candidato esamini le proposte elaborate dalla ricerca pedagogica per far fronte alla crisi e alle trasformazioni sociali e culturali e formulare le ipotesi operative, per rendere l'azione educativa della scuola elementare più incisiva rispetto alla mutata realtà storico-sociale nel costante riferimento ai valori universalmente riconosciuti come costituenti il concetto di umanità (il nostro - n.d.r.)». Altroché fare e saper fare. Altroché capacità del bambino di comunicare, possesso della dimensione spazio-temporale, acquisizione dei primi strumenti per interpretare la natura. Al ministero si parla di «valori universali». I maestri dovranno dunque imparare, nonostante i nuovi programmi, a insegnare la Verità?

Romeo Bossoli

personale docente, educativo e non docente della scuola (...). Il presidente del Consiglio (...) determina il contingente complessivo dei posti per i quali sono effettuati i passaggi dai ruoli della scuola».

Così, d'un sol balzo, viene spazzato via ogni riferimento all'utilizzo dei docenti in soprannumero per la creazione di metà dell'organico aggiuntivo e non si accenna minimamente alla possibilità da parte dei docenti di cambiare volontariamente lavoro, né di averne diritto, nell'eventualità dell'assegnazione di una unità culturale con l'assegnamento di

discussione. Si è scelta ancora una volta la strada delle restrizioni selvagge in più, creando confusione. «Questa norma della legge finanziaria — dice Luciano Benadusi, responsabile della scuola per il PSI — non sta in piedi. È il classico colpo di sacca tirato alla cieca. Ma questo articolo della legge contiene un altro elemento di preoccupazione per la scuola, la dove afferma che entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il ministero della Pubblica Istruzione provvederà alla ricognizione di tutte le situazioni di soprannumero del

personale docente, educativo e non docente della scuola (...). Il presidente del Consiglio (...) determina il contingente complessivo dei posti per i quali sono effettuati i passaggi dai ruoli della scuola».

Così, d'un sol balzo, viene spazzato via ogni riferimento all'utilizzo dei docenti in soprannumero per la creazione di metà dell'organico aggiuntivo e non si accenna minimamente alla possibilità da parte dei docenti di cambiare volontariamente lavoro, né di averne diritto, nell'eventualità dell'assegnazione di una unità culturale con l'assegnamento di

«Non si dice proprio a capire — dice Osvaldo Roman, del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione — quale coerenza abbia un governo che a un certo punto fa una legge che istruisce l'organico aggiuntivo per razionalizzare e qualificare il servizio scolastico, e poi, a ottobre, cancella tutto questo, vanificando addirittura la prospettiva dei concorsi. Il paradosso è che senza l'organico aggiuntivo si finisce per spendere di più. Invece di utilizzare questi docenti «aggiunti» si dovranno infatti nominare supplenti e questo costerà allo Stato molto, molto di più».

r. ba.

Le scuole rischiano il blocco delle supplenze

ROMA — Dal primo gennaio intere classi potrebbero rimanere per giorni e giorni senza supplenti; si potrebbero bloccare i concorsi per migliaia di insegnanti precari in materia di immunità in ruolo effettuate ai sensi della legge 20 maggio 1982 numero 270 — di procedere ad assunzioni anche temporanee a qualsiasi livello, comprese quelle relative a vacanze organiche o comunque già programmate. «Se passa così, non posso nominare più un supplente», ha scritto nel settembre del 1982.

«Basta leggere l'articolo 8 — dice Giovanni Berlinguer, responsabile della scuola per il PCI — per capire che, comunque, tutto può essere messo in

discussione. Si è scelta ancora una volta la strada delle restrizioni selvagge in più, creando confusione. «Questa norma della legge finanziaria — dice Luciano Benadusi, responsabile della scuola per il PSI — non sta in piedi. È il classico colpo di sacca tirato alla cieca. Ma questo articolo della legge contiene un altro elemento di preoccupazione per la scuola, la dove afferma che entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il ministero della Pubblica Istruzione provvederà alla ricognizione di tutte le situazioni di soprannumero del

personale docente, educativo e non docente della scuola (...). Il presidente del Consiglio (...) determina il contingente complessivo dei posti per i quali sono effettuati i passaggi dai ruoli della scuola».

«Non si dice proprio a capire — dice Osvaldo Roman, del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione — quale coerenza abbia un governo che a un certo punto fa una legge che istruisce l'organico aggiuntivo per razionalizzare e qualificare il servizio scolastico, e poi, a ottobre, cancella tutto questo, vanificando addirittura la prospettiva dei concorsi. Il paradosso è che senza l'organico aggiuntivo si finisce per spendere di più. Invece di utilizzare questi docenti «aggiunti» si dovranno infatti nominare supplenti e questo costerà allo Stato molto, molto di più».

r. ba.